

LA RICERCA Il primo rapporto del ministero sul Piemonte

Inquinamento killer Per colpa dello smog 2.500 morti all'anno

*Per le malattie a Torino si perde un anno di vita
L'esperto: «Ridurre i diesel, norme sulle biomasse»*

→ Quasi un morto "naturale" su dieci, in Piemonte, è ucciso dallo smog. Un'ecatombe che miete circa 2.500 vittime ogni anno, oltre 1.700 a Torino e provincia, e che non accenna ad arrestarsi nonostante l'attenzione ormai diffusa e le misure ambientali introdotte nell'ultimo decennio. La stima, ricorda l'epidemiologo dell'Arpa Ennio Cadum che da tempo si occupa della materia, è che nei contesti urbani del Nord si arrivi a perdere fino a un anno di vita (11,7 mesi) per colpa delle malattie legate all'inquinamento atmosferico.

I numeri sono quelli del primo rapporto nazionale (Ccm Vias) finanziato del Centro controllo malattie del Ministero della Salute, a cui hanno collaborato università e centri fra i quali l'Arpa Piemonte. Ne esce un quadro inquietante, finora conosciuto solo in parte, in cui nel banco degli imputati finiscono i motori diesel ma anche gli impianti a biomasse. Innanzitutto preoccupa che la situazione non sia affatto migliorata - parliamo della nostra regione - fra il 2005 e il 2010, i due anni presi come campione dalla ricerca. Nel primo caso i decessi causati dai livelli elevati di pm2,5, il particolato più sottile e quindi maggiormente in grado di penetrare nei polmoni, sono stati 2.500 contro i 2.473 di cinque anni dopo. Ma a Torino c'è una drammatica crescita, perché si passa da 1.167 a 1.756 nonostante «il 2010 sia stato un anno particolare, per le condizioni

meteo e per la riduzione delle emissioni dovuta alla crisi». Secondo un altro parametro, quello del biossido di azoto, le vittime sarebbero invece attorno al migliaio - con una lieve flessione negli anni - ma i due dati non sono sommabili fra loro.

A preoccupare sono anche le ipotesi fatte per il 2020, che pur tengono conto del miglioramento dei sistemi che avverrà entro quella data: l'impatto per il Piemonte (2.303 morti) sarebbe quasi identico, quello per Torino (1.424) migliore ma comunque più negativo rispetto al 2005. Progressi consistenti si avrebbero solo adottando modelli differenti, come il pieno rispetto delle direttive europee sull'inquinamento, nella Pianura Padana puntualmente disattese, o la riduzione tout court delle emissioni del 20%. In quest'ultimo caso i decessi potrebbero scendere sotto i 1.500 a livello regionale e sotto i mille in quello provinciale. «È comunque un impatto davvero rilevante, che oggi rappresenta fra il 7 e il 9% della mortalità naturale» sottolinea Cadum. E non è semplice capire cosa bisogna fare. «A livello di mobilità urbana occorre ridurre il più possibile i diesel a favore di benzina, gas, elettrico, metano - aggiunge l'epidemiologo - Ma è urgente normare gli impianti a biomasse, le stufe a pellet e a legna, servono filtri e strumenti per abbattere le emissioni, che al momento non sono previsti».

Andrea Gatta

